

La cultura ci salverà dal turismo del caos

L'idea della Regione per non diventare una Disneyland: uscire dalla "dittatura" delle mete di massa

di Corrado Benzio

► INVIATO A MILANO

La cultura salverà il mondo, forse, ma sicuramente lo farà per la Toscana. Lo slogan nuovo viene lanciato da Euromeeeting 2015, il vertice organizzato all'Expo di Milano dalla Regione. Non più la bellezza, ma sarà la cultura declinata in vari modi, compresa quella del cibo, a rilanciare anche il nostro turismo. La cultura eviterà il collasso dei nostri centri d'arte, sotto assedio turistico con cifre impressionanti. A Firenze si sfiorano i 10 milioni di presenze; nella piccola San Gimignano si arriva a 3 milioni e mezzo di turisti ogni anno.

La cultura permetterà di sviluppare un turismo sostenibile ovvero che non brucia risorse ma produce esempi virtuosi, magari le piccole aziende che si dedicano a quei turisti che amano uscire dalle rotte di massa. Magari a quei viaggiatori che hanno scoperto la via Francigena, l'ultimo successo della Toscana fuori dal classico tour Firenze-Pisa-Siena.

Cultura (non solo arte) e cibo: questo il binomio vincente per uscire dalla dittatura turistica del David e della Torre Pendente. Lo ha ribadito l'assessore regionale al turismo Stefano Ciuoffo: «La nostra offerta è di qualità, spesso non lo è abbastanza la domanda. Dobbiamo forse raccontare meglio la Toscana minore ma ricordiamo che l'ideale di bellezza del mondo occidentale nasce dal Rinascimento. Poteva declinare questo ideale in maniera differente, ma l'occidente ha scelto il Rinascimen-

to. Questo è un concetto che non possiamo dimenticare».

A parlare di cultura e cibo sono presenti in questa due giorni milanese, trenta fra le più ricche regioni d'Europa. Realtà evocative come l'Alentejo portoghese (le cui ricette erano amatissime da Vasquez Montalban) o come il nostro Piemonte. La parola d'ordine, è stato ribadito a Milano, è l'esperienza. Fare un'esperienza in vacanza. Forse al mare ci si limita a prendere il sole e a fare il bagno. Ma se si va in agriturismo o in montagna, si vuole capire come si fa lo yogurt in Alto Adige o come si taglia la fontina in Val d'Aosta. Terre amate entrambe anche perché luoghi di confine, con identità particolari e anche grande coesione sociale. Un tema molto dibattuto a Euromeeeting, e particolarmente sentito in Toscana, dove in molte realtà si teme di diventare una Disneyland per turisti. Per salvarsi, ha ribadito Ciuoffo, serve una nuova consapevolezza del valore della Toscana. Al convegno era presente Silvia

Costa, presidente della commissione cultura del Parlamento Europeo. Un tempo donna immagine della Dc, Costa ha allargato il campo: «Serve un brand turistico europeo. Visto che l'Unione è la prima meta mondiale. Il turismo, come la cultura, deve diventare anche un ambasciatore della pace in tutto il mondo».

Chi viaggia non fa la guerra, potrebbe essere lo slogan, neanche tanto lontano, per fare comunicazione sul turismo. Certo resta immutato il fascino della fiorentina e del lardo di Colonnata, ma il mondo cambia e la Toscana anche qui può giocare un nuovo ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno all'Expo di Milano

